

Venerdì 11 luglio 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

In Parlamento

Agis plaude il governo «Ma troppa burocrazia»

ROMA. L'Agis è soddisfatta. Dei risultati della Bicamerale, dei rapporti con il governo e il Parlamento, delle leggi approvate e di quelle in itinere, della decisione di mantenere invariato il Fus (Fondo unico per lo spettacolo) a 900 miliardi. Lo ha ieri affermato il presidente dell'associazione, Antonio Mazzaroli, nel corso di un incontro con parlamentari, dirigenti delle diverse categorie dello spettacolo, operatori, registi e attori, presente l'assessore alla Cultura del comune di Roma, Borgna. Anche per la soluzione di un problema, come quello del decentramento e federalismo, che, in passato, aveva visto l'Agis piuttosto guardingo, contro il pericolo della frammentazione e della parcellizzazione, che può significare pauperismo culturale, Mazzaroli ha dato un giudizio positivo sulla soluzione che è stata trovata, in Bicamerale, con il testo D'Onofrio. Ha poi sottolineato come si sia aperta una vera e propria nuova fase, nella quale si evidenzia un forte interesse del governo, del Parlamento e delle forze politiche nei confronti dello spettacolo, come dimostrato dai provvedimenti già assunti e dal numero di proposte - oltre 70 - che sono state presentate nelle due Camere. Tra queste spiccano, per importanza, i disegni di legge del governo che, finalmente, affrontano, con le famosi leggi di settore, i comparti della prosa, della musica, della danza, dopo aver felicemente concluso la vicenda degli Enti lirici. L'Agis è insoddisfatta, invece, per i cavilli, le pastoie di ogni giorno di ordinaria burocrazia che rendono difficile la vita degli operatori, che si sentono frustrati.

Nedo Canetti

PREMETEATRO

Molti applausi per il monologo dello scrittore. In scena a Spoleto fino a domani

Pennac promuove Bisio sul palco: «Lo riconosco, è il mio Malaussène»

Un folto pubblico di «pennacchiani» per la messinscena di Giorgio Gallione del Teatro dell'Archivolto. In sala ieri anche il vicepremier Walter Veltroni. Atteso in Francia «Monsieurs les enfants», nuovo romanzo del popolare autore francese.



Giorgio Gallione e Claudio Bisio

Patrizia Lanna

DALL'INVIATA

SPOLETO. «Ottimo. Claudio è un ottimo Malaussène. Gli somiglia davvero: ha pure la stessa età del mio Benjamin». Esame superato, dunque, per Claudio Bisio che l'altro giorno ha debuttato a Spoleto con l'attesissimo (almeno dai pennacchiani) *Monsieur Malaussène*, primo e forse unico testo teatrale del gettonatissimo Daniel Pennac, messo in scena da Giorgio Gallione del teatro dell'Archivolto.

A promuoverlo, infatti, è lo stesso professore (Pennac insegna dal '69) che del suo testo ha già visto una fortunata messinscena francese, interpretata da Jean Guerin: «Sono due rappresentazioni molto diverse - racconta lo scrittore, mentre firma autografi al pubblico in sala - , ma entrambe fedeli: Guerin è più anziano del mio personaggio e nella sua interpretazione ha cercato, piuttosto, di raccontarlo. Bisio, invece, ha offerto una versione più intima che gioca molto con le parole, scoprendone i significati sotterranei». E di parole trabocca questo monologo. Come del resto gli stessi romanzi di Pennac che in 1500 pagine (quattro romanzi) hanno fatto la fortuna di quel Benjamin Malaussène, capro espiatorio di professione, affiancato nel suo caotico quotidiano da una intera tribù di fratelli, sorelle e cani epilettici.

Solo su un palco spoglio (c'è giusto qualche seggiola e delle figurine che si riflettono sulle pareti) Claudio Bisio è lì a raccontarci i roveli della paternità, di fronte

all'ecografia del suo futuro bebè. Perché è proprio questo il tema del monologo. «È giusto fare dei figli nel mondo in cui viviamo? Ho il diritto di mettere in moto un destino? Non so forse che avviare una vita significa metterle la morte alle calcagna?», si interroga Bisio-Malaussène, in un continuo andare avanti e indietro. Su una parete, come una luna piena, quasi brilla l'immagine del neonato, fotografata come in un'ecografia, nella pancia della madre. Quella bellissima Julie, «giornalista del reale» che Malaussène ha incontrato ai grandi magazzini nel bel mezzo dell'esplosione di una bomba. E anche di lei racconta al suo futuro figlioletto, come dei suoi fratellini, della nonna che sforna un figlio per «ogni cotta», di Julius il cane. Di tutta la tribù, insomma. Un lungo racconto attraverso un vortice di parole che si intrecciano, si sommano fino ad esplodere in immagini. Una corsa affannosa verso una nuova vita, verso la nascita di questo «frutto dell'amore». Amore. Amore. Amore. Benjamin è «ossessionato» dall'amore. Ma ad un tratto la corsa si interrompe... Aborto... La parola non viene neanche pronunciata. Le analisi di Julie sono andate male e non c'è altra via d'uscita. «Ma tu mi hai preso in parola? - esplodendo disperato Malaussène, rivolgendosi al bimbo che scherzando aveva cercato di dissuadere dal venire al mondo - hai creduto al parolai! Non dovevi! Solo parole! Solo per l'ironia delle parole!». Eppure Pennac, innamorato dell'amore, appunto, trova una

soluzione delle sue: il feto viene impiantato in una suora che dopo una vita passata a redimere le puttane di Pigalle, darà alla luce il piccolo Malaussène. Un ragazzino con la «stessa faccia della curiosità», destinato ad arricchire la già numerosa tribù di Belleville. È proprio Pennac quello che viene fuori dall'interpretazione di Bisio. Eppure si ha come la sensazione che l'anima dello scrittore francese sia destinata ad essere raccolta in pieno soltanto sulla pagina scritta. Il teatro è come se l'appiattisse, se le facesse perdere la sua verva, la sua ironia, frutto, per altro, di sapienti contaminazioni tra cinema e fumetto.

Pennac, però, non si sente tradito. Anche se glissa sull'ipotesi di portare nuovamente a teatro una sua «creatura». Mentre al cinema neanche vuole pensarci, nonostante abbia avuto molte proposte: «Figurarsi - dice - sarebbe un'impresa portare sul grande schermo tutta la tribù Malaussène». Per il momento gli sta più a cuore l'uscita del suo nuovo romanzo (nelle librerie francesi dal 27 agosto), *Monsieurs les enfants*. «È la storia di un mestro che dà come compito ai suoi allievi quello di immaginare di diventare adulti, mentre i loro genitori ritornano bambini. E puntualmente accade davvero». Ancora un romanzo autobiografico? «No - risponde il professor Pennac - nessuno dei miei romanzi è autobiografico, ma tutti hanno qualcosa di me».

Gabriella Gallozzi

Cinema

Al via i nuovi Blues Brothers

John Landis ha iniziato a girare a Toronto *Blues Brothers 2000*, il seguito di uno dei più famosi film degli anni Ottanta. C'è ancora Dan Aykroyd, mentre al posto di John Belushi recita John Goodman.

Indiani

Costner racconta i pellerossa

Da domenica prossima Raiuno presenta un lavoro di Kevin Costner, *Cinquecento nazioni*, un documentario sugli indiani d'America. Otto puntate su origini, spiritualità e drammi dei *native Americans*.

Musica

XXIII Festival della Valle d'Itria

Dal 25 luglio all'11 agosto si svolge a Martina Franca il Festival della Valle d'Itria. Inaugura il *Macbeth* di Giuseppe Verdi, diretto da Marco Guidarini con l'Orchestra Internazionale d'Italia.

Premi

Nove film scelti per l'«Amidei»

Nove film, da *Nirvana a La tregua*, sono stati selezionati per il premio «Sergio Amidei», per la migliore sceneggiatura, giunto alla sedicesima edizione. La manifestazione si svolge a Gorizia dal 24 luglio al 2 agosto. Sarà anche presentato un omaggio allo sceneggiatore hollywoodiano degli anni '50 Charles Brackett.

APPUNTAMENTI

Per non dimenticare i 250mila morti

Muti con la Scala, Biagi e Amelio Ecco il Serajevo-day di Raiuno

Lunedì prossimo, dalle 18 fino a notte fonda, il concerto (l'incasso servirà a finanziare la ricostruzione della sede dell'orchestra), film, documentari e inchieste

Mina-Celentano Clan smentisce la notizia

L'ipotesi del disco realizzato da Mina e Adriano Celentano «non è un impegno professionale». Lo ha affermato ieri l'ufficio stampa del Clan, cui Adriano Celentano delega, attraverso sua moglie Claudia Mori, i rapporti con i media. «La speranza che questa notizia pubblicata da un autorevole quotidiano diventi una realtà, è una speranza che condividiamo tutti. Smentiamo però che tale speranza sia un'ipotesi formalizzata - afferma la nota del Clan - . Trattandosi di due artisti così importanti va tenuto conto che i discorsi relativi a simili eventualità sono in mano soltanto a loro stessi e non alle loro case discografiche. Mina e Celentano sono amici da una vita e quindi un'eventuale cena assieme non è da considerarsi automaticamente un impegno professionale». E dunque, per il momento, il disco non si farà. Già ieri Roberto Magrini, direttore generale della Rti Music (casa discografica Mediaset che ha acquistato l'anno scorso l'etichetta di Mina), lusingato da tanto clamore, si era affannato a smentire la notizia. «Per quel che ne so, Mina uscirà con un nuovo disco ai primi di ottobre. Riguardo Celentano, a settembre metteremo in vendita i 26 album annunciati».

ROMA. Raiuno per Sarajevo. A distanza di più di due anni dagli accordi di Dayton e quindi dagli orrori della guerra, la prima rete Rai dedica un giorno intero alla città bosniaca. Ma non a quella che vive ancora oggi con le giornate scandite dal coprifuoco e nelle mille difficoltà che impediscono un vero processo di pace. La Sarajevo che sarà ricordata è quella della guerra. Delle granate, dei 250 mila morti, dei due milioni di profughi. Per non dimenticare, certo. Perché alla fine è più facile evocare gli orrori di un conflitto, piuttosto che cercare di raccontare un presente ancora difficile e incerto che non fa notizia. Anche se il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo assicura che gli «aggiornamenti» saranno forniti dagli interventi del Tg1 che si uniranno al racconto.

Del resto su Sarajevo, ormai, di «materiale» ne è stato raccolto moltissimo: film, documentari. Senza contare poi i tanti progetti per il cinema che sono in cantiere in Italia e fuori (tra tutti citiamo il nuovo film di Mario Martone). Ed è tra questa mole di materiali che Raiuno ha «frugato» per questo Sarajevo-day. L'appuntamento è per il prossimo lunedì, il 14, a partire dalle ore 18 fino a notte fonda. Per una carrellata attraverso filmati (uno già trasmesso, per altro) e musica. Si comincia, infatti, con la prima parte del concerto (organizzato dal Ravenna Festival) che l'orchestra della Scala di Muti eseguirà in quello che resta del palazzo dello sport della città bosniaca. L'orchestra scalignerà suonerà insieme agli orchestrali di Sarajevo, rimasti, dopo il drammatico conflitto, in soli 35 elementi. In scaletta musiche di Schubert, Brahms e *L'eroica* di Beethoven. Il concerto, però, sarà a pagamento. «Una cifra simbolica, appena trenta marchi - spiega Cristina Muti, moglie del celebre maestro e responsabile del Ravenna Festival - che servirà per ricostruire le strutture dell'orchestra della città».

«Il concerto - dice Giovanni

Tantillo, direttore di Raiuno - si deve anche alla collaborazione di Mediaset. L'orchestra della Scala ha infatti un contratto con le reti Mediaset. Grazie alla collaborazione del presidente Fedele Confalonieri possiamo trasmettere un suo concerto su Raiuno. Il concerto sarà replicato nei prossimi giorni anche da Mediaset».

E dopo la musica, il reportage. Alle 20.40 è la volta di uno speciale de *Il fatto* di Enzo Biagi. Anche in questo caso un racconto della Sarajevo di ieri, degli orrori della guerra. Legandosi idealmente all'*Eroica* di Beethoven, Biagi ci presenterà «piccoli e grandi eroi sconosciuti che hanno operato durante il conflitto». Come gli elettricisti dell'ospedale che hanno fatto di tutto per alimentare le incubatrici del reparto maternità, salvando così la vita a tanti e tanti neonati. O come il becchino dell'obitorio cittadino che un giorno, tra tanti cadaveri, si è visto arrivare anche quello di suo figlio. O ancora un ragazzo zingaro, conosciuto da tutti i corrispondenti di guerra come lo sciuscià di Sarajevo, che con le sue elemosine è riuscito a mandare avanti i numerosi fratelli e sorelle.

A seguire l'appuntamento è col film del bosniaco Ademir Kenovic, *Il cerchio perfetto*, passato nella scorsa edizione del festival di Cannes. Al centro del racconto sono due fratellini di Sarajevo, appunto, rimasti soli, dopo aver perso la famiglia, durante il lungo assedio. I due ragazzini trovano rifugio a casa di un vecchio poeta, rimasto a sua volta solo. Giorno dopo giorno il poeta e i ragazzini imparano a conoscersi e ad amarsi.

Chiude il Sarajevo day la replica del film di Gianni Amelio, *Non è finita la pace, cioè la guerra*, una raccolta di circa cento interviste ai bambini della città bosniaca.

Ga. G.

SUGLI SCHERMI USA

MARZIANI AL CINEMA

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

Questa settimana:

- IL CINEMA AMERICANO ALLA RICERCA DEGLI UFO: JODIE FOSTER IN "CONTACT" E "MEN IN BLACK"
- SULSET DE "IL VIOLINO ROSSO" CON GRETA SCACCHI
- INTERVISTA A STEVE BUSCEMI PER "MOSCHE DA BAR"
- CINESTATE: NELLE ARENE, NELLE PIAZZE, SUI GRANDI SCHERMI

IL CINEMA, LA RADIO, LA FIODIFFUSIONE

Il programma della settimana dal 11 al 19 luglio

ESTATE ALIENA

IN REGALO
un buono sconto di 3.000 lire per l'acquisto di "Nitrate d'argento", l'ultimo film di Marco Ferreri (in edicola per la serie "Unità Novità")

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA